

Dott. MASSIMO MUCCHETTI,

*Vice direttore del Corriere della sera.*

Ringrazio anche il Presidente Ortis per il suo intervento.

Volendo ricavare una piccolissima morale – nel modo in cui può farlo un giornalista – dopo aver ascoltato i Presidenti Catricalà, Calabrò e Ortis, direi che la politica della concorrenza è andata avanti in certi settori, in altri è rimasta indietro. Ad esempio, nel settore delle telecomunicazioni è andata molto avanti, in quello dell'energia elettrica è andata abbastanza avanti, in quello del gas è andata meno avanti.

Nel settore delle banche, sul quale si è intrattenuto molto il Presidente Catricalà, la concorrenza ha dato luogo ad una grande quantità di imprese – peraltro già esistente – e abbiamo anche aperto ai mercati internazionali, ma i comportamenti lasciano a desiderare, in quanto in questo settore vi è una tendenza naturale – un istinto del gregge, per così dire –, che porta ciascuno a comportarsi allo stesso modo degli altri, senza grandi differenze.

Qual è la vera scommessa della portabilità dei mutui, ad esempio? Anche potendo andare da una banca all'altra, senza pagare pegno, come giustamente la legge ora stabilisce, il dubbio è che le offerte delle varie banche non siano poi così drammaticamente diverse.

Il sistema di interessi che muove le imprese in concorrenza non è uguale per tutti i settori, ed è quello che infine determina la tendenza a fare, più o meno esplicitamente, cartello, ovvero a rompere il gioco e a farsi guerra.

La mia sensazione, pertanto, è che la politica della regolazione riesca a creare un contesto favorevolmente competitivo in certi settori, mentre in altri, probabilmente, qualcuno dovrà trovare il modo di favorire la costituzione di soggetti che rompano i giochi prestabiliti.

A questo proposito, vorrei richiamare la vostra attenzione su un soggetto che è

considerato oggi il massimo del monopolio in Italia, l'ENI. Ebbene, quando l'ENI è nato, all'inizio degli anni '50, fu un'iniziativa che rompeva i cartelli allora esistenti; dopodiché, è successo quel che accade a tutte le cose di questo mondo, che descrivono una loro parabola: gli uomini crescono, cambiano e i loro sistemi di interessi evolvono.

Il regolatore è, *in primis*, lo Stato, che emana le leggi. Ad esempio, nel settore dell'energia elettrica Terna è diventata Terna perché è stata emanata una legge, non già per invenzione del predecessore dell'ingegner Ortis, professor Renzi. È necessario un rapporto proficuo tra il monitoraggio costante delle Autorità e la capacità dei pubblici poteri democraticamente eletti – Governo e Parlamento – di assumere decisioni che modifichino, aggiornandolo ai tempi, il sistema degli interessi, affinché la concorrenza possa proseguire in modo proficuo per il Paese. Vi ringrazio.